

Mahle: i tedeschi irremovibili sulla chiusura

SALUZZO - Non è durato più di venti minuti l'incontro tra i vertici della Mahle e i rappresentanti sindacali degli operai svoltosi giovedì mattina 31 ottobre presso l'Unione industriale di Torino: è partita male la trattativa per cercare di convincere la multinazionale tedesca a ritirare gli oltre 450 licenziamenti del personale degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia.

Al fianco dei sindacalisti c'erano i rappresentanti dei due Comuni, il vicesindaco Franco Demaria per Saluzzo, ed hanno partecipato al presidio una decina di sindacati della zona con la fascia tricolore: «Con molta freddezza i due manager tedeschi, accompagnati da un'interprete, hanno confermato con frasi nette e brevi l'intenzione di chiudere i due stabilimenti, come avevano già annunciato la settimana prima - spiega il vicesindaco di Saluzzo - Si sono detti molto dispiaciuti, ma hanno spiegato di non avere alternative in quanto tutti gli stabilimenti sono sotto produzione e con la chiusura di Saluzzo e La Loggia contano di ridistribuire il lavoro negli altri stabilimenti europei».

Trattandosi di un incontro tecnico gli amministratori comunali non hanno avuto neppure la possibilità di intervenire in difesa dei posti di lavoro. I manager tedeschi hanno detto che non torneranno in Italia per altri incontri ed hanno dato mandato ad un gruppo di consulenti italiani, con l'amministratore delegato Papino e il direttore del personale Barbero,



Il consigliere regionale Paolo Demarchi e i sindacati

di portare avanti le trattative.

Nonostante l'esito negativo dell'incontro del 31 ottobre, la richiesta che portano avanti i sindacalisti è sempre la stessa: chiedono all'azienda di recedere dalla chiusura degli stabilimenti. «Se non ritirano i licenziamenti non è possibile accedere agli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione o i contratti di solidarietà - spiega Roberto Lepori. - Forse non riusciremo a salvare lo stabilimento dalla chiusura, ma almeno avremo un po' più di tempo per organizzare un'uscita meno traumatica da questa situazione». I sindacati escludono per il momento di firmare eventuali "uscite volontarie" dei lavoratori dalla fabbrica.

Dei 452 lavoratori licenziati dalla multinazionale 209 lavorano a Saluzzo e 243 a La Loggia: a Saluzzo perdono il lavoro un dirigente, 29 quadri ed impiegati e 179 operai mentre a La Loggia i dirigenti sono 3, 68 i quadri ed impiegati e 173 gli operai. Oltre ai dipendenti Mahle rischiano di perdere il lavoro anche una decina di dipendenti di ditte esterne con contratto di somministrazione:

4 in mensa, 4 addetti alle pulizie e due alla sorveglianza.

È confermata intanto per lunedì 18 novembre la trasferta dei rappresentanti sindacali di Saluzzo Lepori, Leuzzi e Colacchio che con quattro colleghi di La Loggia, andranno a Stoccarda, dove ha sede la multinazionale per incontrare il sindacato europeo e forse anche il sindacato tedesco

maggioritario nella Mahle con l'obiettivo di organizzare uno sciopero a livello europeo. Intanto, allo sciopero di 8 ore indetto per giovedì scorso hanno aderito anche i lavoratori dello stabilimento di Trento (237 dipendenti) dove la situazione non è più rosea di Saluzzo con una sola linea di produzione in funzione su tre.

susanna agnese

MESSA CON IL VESCOVO ALLE 18,30

Sabato si prega in duomo

SALUZZO «Non possiamo restare indifferenti come comunità cristiana al dramma dei 209 lavoratori della fabbrica Mahle di Saluzzo che stanno per perdere il lavoro»: così scriveva il vescovo Cristiano Bodo sul Corriere della scorsa settimana. Per manifestare tangibilmente la vicinanza della Chiesa e di tutto il Saluzzese alle 209 famiglie sabato 9 novembre il vescovo Bodo celebrerà una messa in duomo alle 18,30.



Il vicesindaco di Saluzzo Franco Demaria



(Foto di Pietro Battisti)

Preghiera del venerdì e Mahle

SALUZZO La comunità musulmana di Saluzzo esprime solidarietà ai dipendenti della Mahle che stanno vivendo momento difficile dopo la notizia dell'imminente licenziamento e della chiusura dell'azienda. I fedeli che si sono incontrati presso il centro culturale islamico di via Donaudi hanno manifestato la loro vicinanza alle famiglie interessate dal problema.

La scorsa settimana l'imam durante la preghiera del venerdì ha riservato buona parte del suo discorso (la kotba) a questo dramma sociale sperando in una soluzione positiva nel più breve tempo possibile.